Erodoto

Erodoto nacque ad Alicarnasso in Caria intorno al 484. Dovette abbandonare la patria, dopo la morte dello zio paterno, il poeta epico Paniassi, nel tentativo di rovesciare il regime tirannico di Ligdami. Dopo aver soggiornato a Samo, tornò in patria dove recò il suo contributo nella lotta vittoriosa contro Ligdami. Gli anni successivi videro Erodoto impegnato in lunghi viaggi in terre lontane, in Oriente e in Occidente. Visitò l'Egitto, la Fenicia, la Mesopotamia, la Scizia e il Ponto. Soggiornò a lungo anche nell'Atene periclea, stringendo rapporti di amicizia con Sofocle. Divenne in seguito cittadino di Turii, la colonia panellenica voluta da Pericle e fondata nel 444, il cui progetto di costituzione fu redatto dal sofista Protagora. Oscure ci sono le vicende degli ultimi anni della vita dello storico, né sappiamo se da Turii tornò ad Atene. Morì probabilmente nel primo decennio della guerra del Peloponneso: alcuni passi della sua opera rimandano infatti a questo periodo. La sua opera, da lui chiamata Esposizione delle ricerche, *fu divisa da un filologo alessandrino in nove libri a ciascuno dei quali fu poi dato il nome di una delle nove Muse.*

Proemio

Ἡροδότου Θουρίου ἱστορίης ἀπόδεξις ἥδε, ὡς μήτε τὰ γενόμενα ἐξ ἀνθρώπων τῷ χρόνῳ ἐξίτηλα γένηται, μήτε ἔργα μεγάλα τε καὶ θωμαστά, τὰ μὲν Ἕλλησι, τὰ δὲ βαρβάροισι ἀποδεχθέντα, ἀκλεᾶ γένηται, τά τε ἄλλα καὶ δι' ἣν αἰτίην ἐπολέμησαν ἀλλήλοισι.

Questa è l'esposizione delle ricerche di Erotodo di Turi, perché le imprese degli uomini col tempo non cadano in oblìo, né le gesta grandi e meravigliose delle quali han dato prova così i Greci come i Barbari rimangano senza gloria, e inoltre per mostrare per qual motivo vennero a guerra fra loro.

Trad. di Augusta Izzo D'Accinni

Erodoto, il primo grande storico, meritatamente definito da Cicerone padre della storia, definisce nel proemio il motivo centrale della sua grande opera, il resoconto, frutto della personale ἱστορίη, delle gesta grandi e meravigliose sia dei Greci sia dei barbari, e l'αἰτίη del conflitto immane tra di loro.

Scanned by CamScanner

Erede dell'epica, egli toglie all'oblìo le gesta grandi e mirabili, come Omero, non discrimina tra Greci e barbari, cogliendo anzi nella storia tormentata dei loro rapporti il motivo centrale della storia del suo tempo, come dei tempi più antichi del suo, ma, non ignaro della speculazione ionica, della critica ecataica, egli limita il suo interesse alle gesta degli uomini, sia pure consapevole del peso degli dèi sulle azioni umane. Il conflitto tra Greci e barbari, segnatamente i Persiani, è dallo storico intuito fin dall'inizio come il grande tema della sua ricerca, tema che la discrimina dalle genealogie ecataiche e l'innalza alla dignità di una grande sintesi storica dei fatti molteplici di uomini e paesi lontani, delle credenze, dei costumi, dei sentimenti degli uomini piccoli e grandi, sintesi di una complessa tradizione culturale, che risentì le suggestioni dell'epica e della lirica, della grande tragedia attica contemporanea, della novellistica orientale e greca, dei dibattiti del movimento intellettuale della sofistica, su un piano intermedio tra la critica razionalistica e la mera credulità, innalzato sempre dalla profonda partecipazione umana ed affettiva dello storico ai fatti grandi e piccoli da lui riferiti, al grande flusso degli eventi umani, del cui profondo significato egli vuol farsi interprete, senza un troppo rigoroso discriminare, ai suoi occhi riduttivo del grande e variopinto affresco della vita degli uomini. Grande sintesi la storia di Erodoto incentrata sul complesso tema del conflitto tra Greci e barbari, un conflitto di cui lo storico di Alicarnasso volle cogliere i lontani antecedenti mostrando tradizioni e gesta soprattutto di quei Persiani, fondatori di un immenso impero, antagonisti tanto temibili degli Elleni. La composizione di tipo arcaico dell'opera, caratterizzata da frequenti digressioni, da procedimenti associativi e giustappositivi, giustifica certe disarmonie di struttura: le varie, anche acute ipotesi sulla genesi dell'opera erodotea (dalla teoria dei λόγοι: Schoell, Bauer, Jacoby, alla teoria dei Περσικά, di un mutamento cioè del piano, del disegno iniziale dell'opera provocato dalla suggestione dell'ambiente culturale dell'Atene periclea: De Sanctis) non riescono persuasive anche perché cercano di risolvere aporie e contraddizioni, còlte dal nostro occhio, ma che tali non apparivano allo storico antico che procedeva per vie e con metodi suoi, ignaro di armonie strutturali o di rigorose congruenze al tema prescelto. Questo tema è proposto e annunciato dal proemio, rivelando nello storico la consapevolezza della sua preponderante importanza; tale importanza è illustrata e lucidamente precisata dal lungo antefatto.

Scanned by CamScanner